La sfida della legalità

«A scuola con ottimismo grazie al coraggio di Siani noi il futuro di Scampia»

▶ Intervenne al via dell'anno giudiziario parla la studentessa dell'Elsa Morante

▶«Cresciuti nell'esempio del giornalista i suoi valori vivono nelle nostre vite»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Ha la forza della pulizia morale, quando sfodera il suo sorriso e conferma la sua sfida: «Siamo cresciuti nell'esempio di Giancarlo Siani, le sue idee camminano sulle nostre gambe, i suoi valori orientano le nostre scelte di vita: legalità e coraggio, per costruire un futuro possibile, contro violenza, abusi e menzogne». Eccola Annarita Capparelli, studentessa iscritta al quinto anno di liceo classico statale, all'Elsa Morante di Scampia. È in visita a Il Mattino, il giornale al quale ha reso un mese fa un'intervista dopo il suo exploit durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Ricordate lo scorso 31 gennaio? Salone dei Busti di Castel Capuano, momento solenne, si leva l'arringa di una studentessa.

APPELLO

Al microfono c'è Annarita Capparelli, che parla a braccio, forte dell'incoraggiamento della presidente di corte di appello Maria Rosaria Covelli. Pochi minuti, per vibrare una sorta di affondo, che - dopo toghe ed esponenti delle istituzioni – strappa la standing ovation: «Ho chiesto a tutti di fare come Giancarlo Siani. Grazie al lavoro fatto a scuola, so chi è Giancarlo. Ci siamo documentati, abbiamo dedicato tempo anche per allestire il museo della memoria, nella nostra scuola: siamo cresciuti nell'esempio del giornalista ucciso a settembre del 1985, quando non eravamo neppure nati. Eppure - aggiunge oggi a Il Mattino - il suo coraggio per noi è stato sempre linfa vitale». Parole che hanno toccato Paolo Siani, fratello del giornalista ucciso, guida della fondazione Siani: «Guardando questi ragazzi, mi accorgo che la lezione di Giancarlo è forza viva ed attuale». Stessa convinzione da parte dei vertici del Mattino, a partire dal direttore Vincenzo Di Vincenzo, che ieri ha ricevuto una delegazione del Morante in redazione. Accanto ad Annarita, c'è la preside Giuseppina Marzocchella, la docente Ileana Manco, ma anche i genitori della studentessa e alcuni compagni di corso. Invitati nella redazione centrale del giornale che fu di Giancarlo, in «una linea di continuità tra passato e futuro all'insegna del rispetto delle regole», come ha ricordato il caporedattore centrale del Mattino Pietro Perone, che ha dedicato parte della sua vita professionale all'inchiesta culminata nelle condanne definitive di killer e mandanti dell'omicidio di 41 anni fa. Memoria viva che vivifica, come spiega la dirigente del liceo statale Morante: «Da cinque anni siamo un presidio su un territorio complesso e affascinante al tempo stesso. Abbiamo oltre 1300 alunni, li vediamo crescere e diventare cittadini, sappiamo di svolgere un ruolo decisivo per il riscatto del nostro territorio».

Paolo Siani «Il sacrificio di mio fratello alimenta la speranza dei più giovani»

«Il nostro liceo come faro per garantire la rinascita di un pezzo di area cittadina»

IL FORUM
Annarita Capparelli, Paolo Siani, Giuseppina Marzocchella e Ileana Manco in redazione con il direttore Di Vincenzo, il caporedattore Perone e il coordinatore della giudiziaria Del Gaudio

IL PROGETTO

Dello stesso avviso la docente Manco, che insiste sulla forza dell'educazione permanente: «Scuole aperte sempre, dobbiamo offrire una alternativa reale alla strada e alla violenza». Parole e volti diversi, una sola voce, che emerge dalla mattinata trascorsa in redazione. Ed è il direttore Di Vincenzo a ribadire il concetto: «Il Mattino è vicino alle realtà produttive del territorio, pronti a collaborare sul campo della educazione alla legalità e a una scrittura responsabile». Ma proviamo ad immergerci nella realtà del liceo statale di Scampia. Ci sono corsi diversi, che vanno dagli studi classici, ai percorsi scientifici o sportivi, in un ampio spettro formativo. C'è un punto di contatto - sembra di capire - e fa leva proprio sul rispetto delle regole. Spiega la preside: «Abbiamo un museo della memoria, all'interno del quale è possibile conoscere e approfondire la forza di chi ha immolato la propria vita per il rispetto delle regole. Non è una galleria di morti ammazzati - spiegano - ma un viaggio che rende viva la memoria e attuale il sacrificio vissuto anni fa: conoscere, ricordare, vivere, migliorare, crescere, sono le nostre parole chiave».

L'EVENTO

Tanti appuntamenti in calendario, per scandire la seconda parte dell'anno scolastico. C'è l'evento della notte bianca dei licei, una kermesse nazionale che tiene aperto il Morante anche nelle ore notturne, sempre e comunque all'insegna delle esperienze di vita vissuta. Spiega Annarita Capparelli: «Cosa voglio fare da grande? Lettere moderne è una possibilità a cui sto pensando, vorrei diventare insegnante, perché in questi anni ho avuto modo di assistere all'esempio che mi hanno fornito i miei genitori, ma anche la dirigente e i miei docenti. Insomma, investire sulla formazione e sulla cultura è l'unica risposta da dare a chi esce di casa armato di coltelli o di pistola». Già, i coltelli, ma che ne pensa la preside della circolare Validitara-Piantedosi? «Noi facciamo cultura, lavoriamo sulla prevenzione, ma ben venga qualunque iniziativa in grado di fare da argine all'uso della violenza. I metal detector possono servire, ma da soli non bastano». Accanto ad Annarita, si stringono altri alunni, come Ciro Sarnataro e Andrea Sorbo: compagni di viaggio, sempre dalla parte di chi vive per la bellezza del rispetto delle regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SODDISFAZIONE DI PRESIDE E DOCENTE «ABBIAMO CREATO UN MUSEO PER LE VITTIME DI CRIMINI E ABUSI»

Parco San Paolo, abusivi all'assalto dei posti auto «Noi residenti in ostaggio»

IL CASO

Petronilla Carillo

Il parcheggiatore si mette dietro l'auto, l'automobilista continua a fare la manovra per mettere la vettura in sosta. L'uomo non si sposta e l'auto lo sfiora. È allora che esplode la rabbia dell'abusivo con botte sulla carrozzeria e sul vetro lato guidatore. Il tutto dinanzi agli occhi dei cittadini che si spaventano. E questo accade perché quel posto non andava occupato, era «il suo». Nel video si sentono anche volare le minacce. Accade al Parco San Paolo, fuori la Sala Bingo. La scena viene ripresa in un video da un residente della zona poi rilanciato sui social dal deputato di Alleanza Verdi Sinistra Francesco Emilio Borrelli. Storie «ordinarie» che tendono a peggiorare quando al Maradona gioca il Napoli. In un altro filmato, girato domenica, ci sono sedie e coni utilizzati per i lavori stradali messi a protezione del posto auto. Ci sono addirittura cassonetti pieni di spazzatura disposti a distanza di un metro l'uomo dall'altro. I posti occupati sono anche quelli dei residenti. In zona si vocifera, e questo è oggetto di ulteriori controlli, che quando ci sono le partite i condomini dei palazzi siano costretti a dare le auto delle proprie auto agli abusivi: le vetture vengono spostate in un terreno per liberare posti da "vendere" per poi essere riportate sotto al palazzo dopo la mezzanotte. I residenti del Parco San Paolo, stando al racconto di alcuni , verrebbero anche minacciati: o ci dai le chiavi o ti distruggiamo l'auto. Quindi quando ci sono le gare interne del Napoli, i residenti o escono e restano fuori tutto il giorno, oppure diventa complicato muoversi con la propria auto perché "sparisce".

LA DENUNCIA Il video della lite tra parcheggiatore e residente. A sinistra, il deputato Borrelli

IL DEPUTATO BORRELLI «UNA DERIVA VIOLENTA BISOGNA CAMBIARE PRIMA LA LEGGE I PARCHEGGIATORI SONO VERI CRIMINALI»

LA DENUNCIA

«Questa dei parcheggiatori abusivi - denuncia il parlamentare Avs, Borrelli - è una piaga che infetta il tessuto urbano, un'occupazione militare del territorio che non conosce tregua né rispetto per la legalità. La questione dei parcheggiatori abusivi a Napoli ha ormai superato la soglia del "fenomeno di costume" per trasformarsi in una vera e propria emergenza di ordine pubblico e sicurezza». Borrelli da anni ha ingaggiato una dura battaglia contro gli abusivi. «Dai grandi poli ospedalieri alle zone della movida, fino agli stadi e ai centri scommesse», spiega il deputato tracciando la mappa delle zone "infestate", aggiungendo che spesso vengono utilizzati «metodi riconducibili al modus operandi della criminalità organizzata» per «imporre un pizzo sul parcheggio». «Non si tratta di povera gente in cerca di sbarcare il lunario - ribatte ancora Borrelli - ma di un sistema gerarchico e violento che utilizza minacce, danneggiamenti e aggressioni fisiche per estorcere denaro agli automobilisti, trattando il suolo pubblico come una proprietà privata». Sul caso Parco San Paolo per Francesco Emilio Borrelli «Quello che accade è lo specchio di una città che rischia di finire in ginocchio davanti alla prepotenza criminale. Siamo di fronte a veri e propri animali che schiavizzano i cittadini. Questi individui agiscono con metodi camorristici: chi non paga viene aggredito, chi si ribella subisce danni alla propria auto».

LA PROPOSTA

Il deputato Borrelli punta l'indice anche sulla legge. «Nei quattro decreti sicurezza non è mai stato inserito, perché bocciato, il mio emendamento con il quale chiedevo provvedimenti, come l'arresto, per i parcheggiatori abusivi indipendentemente dal fatto che ci sia una denuncia da parte dell'automobilista. I tempi burocratici sono lunghi, per bucare le ruote o graffiare la carrozzeria bastano pochi secondi. Finché non ci sarà una volontà politica ferma nel considerare questa una piaga criminale e non un semplice illecito amministrativo, Napoli resterà ostaggio di questi delinquenti». Secondo quanto riferisce il deputato ci sarebbero parcheggiatori che avrebbero migliaia e migliaia di sanzioni mai pagate. E, soprattutto, che non pagheranno mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA